

La polemica

IPUNTI

IL MINISTERO

Insieme all'Istituto superiore di sanità ha fatto una prima stesura del piano vaccinale 2016-2018 presentata alle Regioni a metà di ottobre

LE REGIONI

Ieri hanno dato il loro via libera al piano vaccinale senza cambiare il testo ma chiedendo la nomina di un gruppo anche per risolvere le questioni economiche

LO STATO-REGIONI

Dovrà dare il via libera definitivo al documento. Il Mef ha chiesto di poter studiare il piano, la cui applicazione costerà 300 milioni di euro, per alcuni giorni

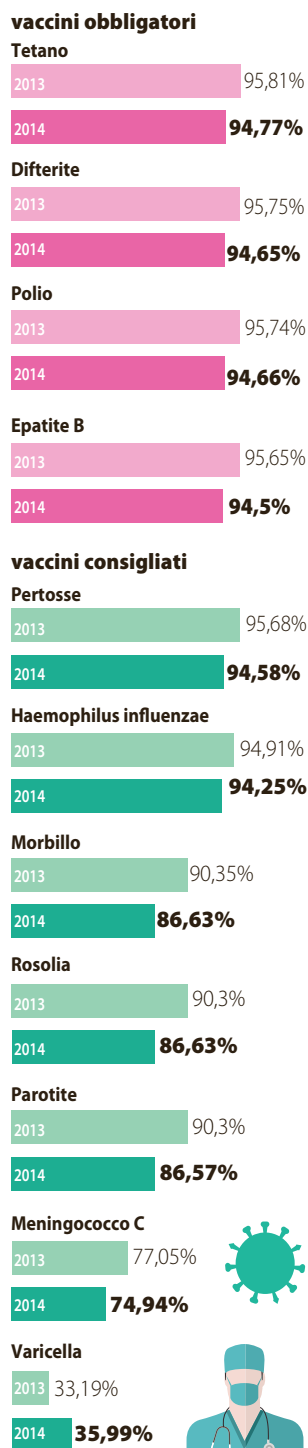
LE NUOVE TIPOLOGIE

Il piano pone a carico del sistema sanitario nuovi vaccini: quelli contro il meningococco B, varicella, hpv per i ragazzi, pneumococco ed herpes per gli anziani

“Vaccini obbligatori per iscriversi a scuola e sanzioni ai medici”

Le Regioni danno via libera al piano del governo. Servono 300 milioni per finanziarlo e una legge

Vaccinazioni in età pediatrica, confronto 2013-2014



MICHELE BOCCI

CONTRASTARE il calo delle coperture prevedendo per legge l'obbligo delle vaccinazioni per chi si iscrive a scuola, e sanzionando i medici che sconsigliano questo strumento di prevenzione. Anche le Regioni hanno dato il via libera al nuovo piano vaccinale 2016-2018. Si tratta di un documento tecnico tradizionalmente approvato senza grandi clamori che, quest'anno, tiene banco a causa dei grossi problemi di copertura e anche per le strategie pensate per superarli. I numeri parlano di una diffusione media scesa sotto la soglia considerata di sicurezza, quella del 95%, in tutte le vaccinazioni. Ci sono aree d'Italia dove il dato è assai più basso e si teme tornino a diffondersi malattie ora sotto controllo.

Il piano vaccinale è stato scritto dal ministero e dall'Istituto superiore di sanità e ieri anche le Regioni lo hanno approvato. Manca solo l'ultimo ok, quello

È dall'inizio degli anni Novanta che non si prendeva in considerazione il veto

dello Stato-Regioni. Era atteso sempre per ieri ma il Mef ha chiesto un rinvio di qualche giorno, evidentemente per fare una valutazione economica. Del resto ci vogliono 300 milioni per rendere operativo il documento e, in questo periodo, i soldi per la sanità sono un tema spinoso. «La richiesta di rinvio è motivata da ragioni tecniche, il testo è complesso e il tempo per analizzarlo è stato scarso», ha detto il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta.

Le Regioni non hanno modificato il piano, nemmeno i passaggi più sensibili. Il primo riguarda gli alunni di materne ed elementari. È dall'inizio degli anni Novanta che non si prendeva più in considerazione l'ipotesi di vietare la scuola a chi non è vaccinato, ovviamente servirà una norma ad hoc. Nel testo del documento si legge che «dal nuovo piano potrà essere generata una normazione aggiornata, garantendo, peraltro, la protezione degli individui e delle comunità, con misure correlate, come, ad esempio, l'obbligo di

certificazione dell'avvenuta effettuazione delle vaccinazioni previste dal calendario per l'ingresso scolastico». Questo passaggio sarebbe stato richiesto da alcune Regioni. Il secondo punto spinoso riguarda i medici. Nel piano si dice che ci sarà una «ricognizione continua» di possibili violazioni da parte di dipendenti o convenzionati (dottori di famiglia o pediatri) che non supportano o non offrono attivamente i vaccini. «Saranno concertati - è scritto sempre nel piano - percorsi di audit e revisioni tra pari, con la collaborazione degli ordini e delle associazioni professionali e sindacali che pos-

sano portare anche all'adozione di sanzioni disciplinari o contrattuali qualora ne venga ravvisata l'opportunità». I casi di sanzioni gravi saranno rari ma teoricamente si potrebbe anche arrivare alla rescissione del contratto con le Asl. Dopo l'approvazione le Regioni hanno chiesto, come spiega il coordinatore degli assessori alla Sanità, l'emiliano Sergio Venturi, che sia nominato un «gruppo di monitoraggio per stabilire insieme al ministero la progressione delle vaccinazioni anche sul piano economico e come implementarle nel tempo».



IL CAMICE BIANCO

Gianpietro Chiamenti, presidente della Fimp, Federazione italiana medici pediatri

LA DISSUAZIONE
Non credo però che possano essere uno strumento risolutivo, bisogna convincere e rassicurare i genitori”

L'INTERVISTA / IL PEDIATRA

“Giuste le punizioni chi lavora per l'Asl non fa quel che vuole”

Gianpietro Chiamenti, è il presidente della Fimp, di gran lunga il più rappresentativo sindacato dei pediatri di famiglia.

Che ne pensa delle sanzioni ai medici?

«Visto che il piano prevede una concertazione tra le parti, e che si ragiona con gli ordini, le associazioni e i sindacati sulle modalità con le quali si giudica l'inadempienza del medico, può avere ragion d'essere. Ma ricordiamo che questo tipo di sanzione non è prevista nel nostro contratto nazionale, che andrà cambiato».

Quindi la libertà del medico in questo caso non vale?

«In regime libero-professionale si può fare ciò che si vuole, ma all'interno di una convenzione con la Asl in cui vengono posti obiettivi di salute concordati non ci si può opporre alla vaccinazione o sconsigliarla».

Le sanzioni dissuadono chi è contro i vaccini?

«Non credo che possano essere uno strumento risolutivo. Magari condizioneranno un po' ma per convincere le persone ci vuole un confronto consapevole, ci vuole formazione».

Sono tanti i pediatri contrari alle vaccinazioni?

«Dati precisi non ce ne sono.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora che i tassi vaccinali scendono, si ipotizza che in alcune realtà i medici siano tiepidi nei confronti di questo strumento, cosa che andrebbe provata».

Cosa pensa dei suoi colleghi che consigliano il vaccino?

«Si tratta di un atteggiamento incomprensibile. Ci sono alcuni professionisti convinti che i vaccini non vanno bene e non trovano nel proprio bagaglio professionale strumenti per cambiare idea».

L'atteggiamento dei genitori che arrivano nei vostri studi è cambiato?

«Negli ultimi 5 o 6 anni in modo palpabile. Alcuni si presentano con dubbi, sono confusi, condizionati in vario modo. Magari hanno letto di sentenze che hanno correlato in modo improprio l'autismo con la vaccinazione contro il morbillo, hanno visto su Internet siti anti vaccinazione molto attivi. Tutto questo li confonde».

Non sarà solo la campagna anti vaccini, però, a provocare i cali di copertura.

«C'è anche il fatto che la gente non vede più le malattie da colpire. E così ritiene, sbagliando, che vaccinare i propri figli non serva più».

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

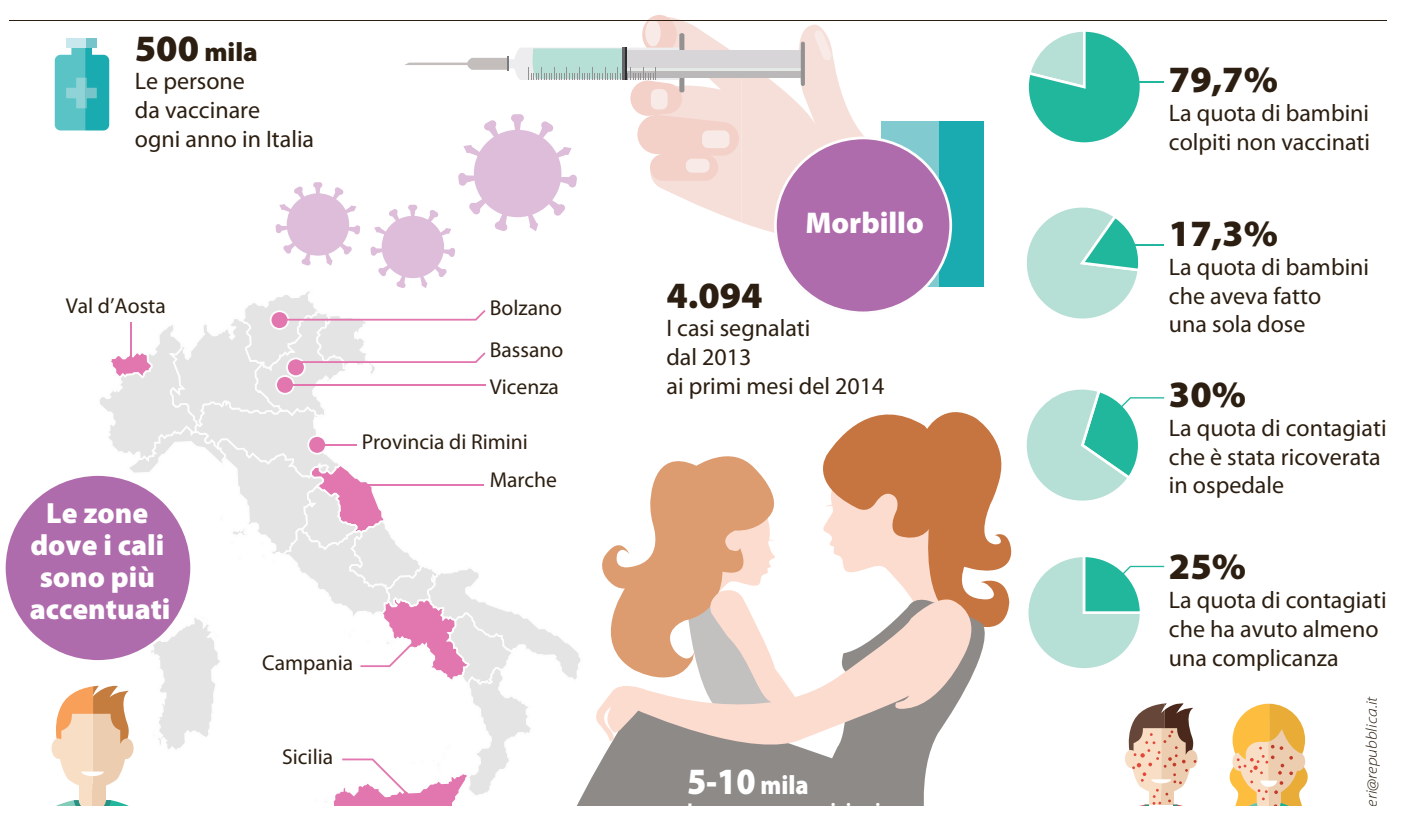


LA DIRIGENTE SCOLASTICA

Brunella Maiolini è dirigente scolastica dell'istituto comprensivo Claudio Abbado di Roma

L'APPLICAZIONE
Ai miei figli ho fatto tutte le profilassi. Se ci sarà una norma la rispetteremo, ma mi auguro che non si escluda nessuno”

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it/cronaca
www.salute.gov.it



L'INTERVISTA 2 / LA PRESIDE

“Un errore imporli non si può negare il diritto allo studio”

Brunella Maiolini è presidente del Claudio Abbado di Roma, istituto comprensivo che mette insieme scuole che vanno da quella d'infanzia fino alle medie. In questi giorni ha seguito molto il dibattito sui vaccini.

Sarebbe un problema controllare se i vostri alunni sono vaccinati?

«No, praticamente lo stiamo già facendo. Al momento dell'iscrizione infatti chiediamo la certificazione dell'avvenuta vaccinazione a tutte le famiglie ma solo a fini di raccolta di documentazione. Non c'è nessuna conseguenza. Ai genitori che non hanno vaccinato i figli diciamo di lasciarci una dichiarazione. Non la giriamo nemmeno all'azienda sanitaria locale, perché tanto quel dato loro lo hanno già a disposizione».

Nelle scuole di cui è presidente ci sono molti bambini non vaccinati?

«Ne abbiamo pochissimi. Comunque quando ho iniziato a fare questo lavoro, nel 2007, non ce n'era nemmeno uno. È evidente che qualcosa è cambiato ma da noi non stiamo vedendo una forte diminuzione della copertura».

Nell'istituto si parla delle vaccinazioni, del calo di que-

sti anni?

«Tra professori sì, a me tra l'altro interessa molto questo tema. In generale tra colleghi ci confrontiamo anche per capire come comportarci quando richiediamo la documentazione del pediatra. Con i genitori parliamo meno di questi temi, tra l'altro nessuno si è mai lamentato con me per la presenza nella classe di suo figlio di bambini che non hanno fatto la vaccinazione».

E se fosse fatta una legge per vietare l'iscrizione a non vaccinati?

«Non so se una cosa di questo tipo può essere imposta per legge. Comunque se troveranno un modo di fare una norma del genere, noi la applicheremo. Non sarà difficile farlo perché come ho spiegato registriamo già la situazione di tutti gli alunni».

Lei pensa che sarebbe giusta?

«Premetto che come genitore ho fatto ai miei figli tutte le vaccinazioni previste. Come preside dico che è difficile negare il diritto allo studio a un bambino non vaccinato, e mi auguro che il legislatore non ci chieda di farlo».

(mi.bo.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA